

Non è più tempo di ciliegie

Era maggio, tempo di ciliegie. Poco più di un anno fa, il consiglio comunale di Pescara bocciò il registro delle unioni civili.

Ci furono posizioni non scontate, come quelle dei cattolici che scelsero di appoggiare il registro per tutte le unioni, anche quelle omosessuali.

Non mancarono le ostilità e neanche le battute, come quelle di un consigliere che oggi deve chiarire alla giustizia la propria posizione su certi giri di prostituzione.

L'aula era gremita e, nonostante l'esito, per noi (che lanciammo l'idea del registro) fu un giorno importante: trovammo calore e appoggi per le nostre future iniziative. Abbiamo stretto un bel rapporto con il più importante tra i sindacati, la CGIL, e con altre associazioni.

Tra pochi giorni tornerà in Consiglio la proposta di delibera istitutiva del registro delle unioni civili. La portano i consiglieri (Acerbo, Arcuri e Di Nisio) più sensibili verso il tema dei diritti civili.

Li ringraziamo. È una prova di attenzione e di determinazione.

Il Consiglio discuterà, si dividerà e deciderà e ci auguriamo che il livello di attenzione sia più alto di allora.

Ma al sindaco (che silenziosamente lo scorso anno votò contro il registro) e ai consiglieri diciamo che non è più il tempo delle ciliegie.

Il registro delle unioni civili è un passo intermedio, una scelta di civiltà che una città può fare.

Ma i passi da fare sono ben altri.

La coalizione progressista che governa il Paese tentenna sui PACS mentre Ruini e il papa non perdonano occasione per invitare all'esclusione dalle norme statali sulla famiglia delle coppie non tradizionali.

Siamo il Paese dove l'estensione del diritto d'asilo approvata a fine settembre dalla Camera in adeguamento alla normativa comunitaria può scatenare le ire di un Calderoli che paventa epiche invasioni da parte di omosessuali perseguitati nei propri paesi d'origine.

Siamo il Paese dove... mentre nel resto dell'Europa le leggi sul diritto di famiglia da tempo includono e non escludono, dove due persone omosessuali possono godere della stessa protezione sociale delle coppie eterosessuali.

E siamo la regione dove, nonostante le belle parole di Del Turco in campagna elettorale, l'articolo 7 del nuovo Statuto abruzzese «riconosce il valore fondamentale della famiglia come luogo di promozione sociale di sviluppo e tutela della persona», ma non «promuove il riconoscimento delle altre forme di stabile convivenza affettiva» (questo semplice emendamento proposto da Rifondazione comunista non è infatti stato recepito).

Non è più tempo di ciliegie. Il dibattito sul registro delle unioni civili merita attenzione, sapendo però che è argomento passato: se il consiglio comunale dovesse nuovamente bocciare il registro, si collocherebbe in una ridicola preistoria culturale, millenni lontana da quell'Europa in ogni occasione sbandierata come prossima, vicina, locale, alle porte et cetera et cetera... l'Europa buona per i mercati ma non per i diritti.

La politica mostrerebbe la propria incapacità di produrre una sintesi sul piano civile (e questo è il compito della politica) capace di far convivere le sensibilità laica e religiosa (peraltro, quest'ultima, neanche monoliticamente ostile al riconoscimento della pari dignità, davanti allo Stato, delle coppie tradizionali e di quelle atipiche ormai di fatto tipiche).

E dimostrerebbe ancora una volta di non conoscere l'ABC dei sentimenti.

A metà settembre i quotidiani locali hanno pubblicato un'inchiesta condotta dal Centro di psicologia clinica della ASL su un campione significativo di giovani pescaresi.

I ricercatori hanno quantificato la scala dei valori ed è emerso che amore e famiglia primeggiano rispettivamente con il 20,9% e il 20,3% delle risposte, seguiti dall'amicizia (15%) e dalla cultura (8,5%).

In vario modo, tra i giovani l'affettività conta più di ogni altra cosa e la famiglia (che i giovani conoscono prevalentemente nella sua dimensione tradizionale e a volte anche nelle sue miserie), pur se solo per un quinto degli intervistati sta in vetta alla scala dei valori, rientra probabilmente proprio nella dimensione dell'affettività.

Impari la politica a cogliere questi segnali e a far passi conseguenti.

Non è più tempo di ciliegie. Noi di Jonathan stiamo lavorando sodo per costruire percorsi di accoglienza e di inclusione, rapporti con altre associazioni e azioni nella società (il 1 dicembre, giornata mondiale della lotta contro l'AIDS, ci vedrà impegnati per il terzo anno sull'unica iniziativa a scala regionale).

Non è più tempo di ciliegie. Se il consiglio comunale di Pescara bocciasse ancora il registro delle unioni civili, regaleremmo al sindaco una clava, simbolo della preistoria culturale nella quale le istituzioni della nostra città sceglierebbero di collocarsi.

Blues funebre

Fermate tutti gli orologi, staccate il telefono, Impedite al cane di abbaiare con un osso succulento,

Mettete a tacere i pianoforti, e con un rullo di tamburo smorzato

Portate fuori la bara, lasciate avvicinare i dolenti.

Lasciate che aeroplani lamentosi incrocino lassù

E scrivano sul cielo il messaggio Lui È Morto, Allacciate i nastri di crespò al collo bianco dei piccioni,

Lasciate che i vigili mettano i guanti di cotone nero.

Lui era il mio nord, il mio sud, il mio est e ovest,

La mia settimana lavorativa e il mio riposo domenicale,

Il mio mezzogiorno, la mia mezzanotte, la mia lingua, il mio canto;

Pensavo che l'amore fosse eterno: mi sbagliavo.

Le stelle non servono più: spegnete tutte;

Imballate la luna e smantellate il sole;

Svuotate l'oceano e sradicate il bosco

Perché niente ormai può più giovare.

W. H. Auden



scena dal film "Quattro matrimoni e un funerale"

Basta coi re della preghiera.

La fede è nel dolore e nel fango.

In nome di Dio, in nome di Allah, ti conquisto.

In nome di Dio, in nome di Allah, ti torturo. In nome di Dio, in nome di Allah, ti mando al martirio.

Diversi modi, diversi tempi, diversi luoghi dello stesso male.

La religione del potere, dei potenti, la religione della repressione nell'essere umano della sua straordinaria possibilità di essere libero e felice in questa vita.

La religione che rimanda a un dopo, il riscatto. Per non affrontare profondamente il dolore del presente.

C'è qualcosa nei livelli alti del potere religioso che accomuna le grandi religioni monoteiste. Il mio Dio, il tuo Dio, il nostro Dio, il vostro Dio. Ora in lotta.

Facendo di quel Dio un possesso, allo stesso modo dei prodotti da vendere sul mercato mondiale.

E il mio Dio decide: con chi fai l'amore, cosa è giusto e ingiusto, cosa è morale e immorale.

Un Dio che si oppone al senso umano dell'amore, dell'uguaglianza, della libertà.

Questi signori dalle fastose porpore, dalle scarpe verniciate, dai volti nascosti con i turbanti dorati, incoraggiano il mondo a mascherarsi, ad accettare sempre più la maschera come condizione di normalità. Siamo stanchi dei Re della Preghiera.

Che feriscono profondamente quei piccoli - politicamente insignificanti - uomini che, cercando il sacro, lo spirituale, la vita, sono andati per vera fede nei luoghi del dolore, dei conflitti, del fango, dell'Aids.

Perché sapevano probabilmente, che cercare Dio o Allah nel profondo significa cercare la stessa cosa. Se stessi.

Pippo Delbono - da Liberazione

Novità dall'Associazione

Novità negli appuntamenti della nostra associazione. All'accoglienza del lunedì si aggiunge un nuovo appuntamento per coloro che vogliono avvicinarsi e/o partecipare al Jonathan.

A partire da **sabato 14 ottobre dalle ore 17**, ci saranno gli incontri quindicinali per i **ragazzi fino ai 26 anni**. Un nuovo spazio dove poter parlare, ascoltare, incontrare.

L'incontro successivo è il 28 ottobre 2006.

Per informazioni chiama il 347 6163260 o scrivi a accoglienza@alinvolo.org.

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

Jonathan - Diritti in movimento
Associazione glibt
Via Palermo 41, 65122 Pescara
Tel. 347 6163260
www.alinvolo.org
info@alinvolo.org
redazione@alinvolo.org



2009

PESCARA PRIDE PRIDE DEL MEDITERRANEO

"Ce penzeme nù... aldre che li juche... a ecche faceme lu Praid..."

L'Abruzzo e Pescara rimediano una figuraccia con i Giochi del Mediterraneo. Salviamoci la faccia con un grande evento di civiltà: il 2009 può arricchirsi di una inedita edizione del gay Pride internazionale. Il mondo dell'associazionismo GLBT, al quale abbiamo lanciato la proposta, sembra convinto della forza dell'iniziativa.

Ve lo diamo noi il 2009... comunque vada, con i Giochi del Mediterraneo abbiamo rimediato una mala figura... mentre scriviamo un giorno saltano e l'altro saltano più si che no e tutti litigano, si scontrano, si incontrano e si parlano con sorrisi tirati, si lasciano, si scrutano, si offendono... pare biutiful, una freca di manfrine, intrighi e chiacchiere e non si finisce mai... non sapendo se il Grande evento arriverà, presi da santa pietas, alla fine abbiamo pensato di promuoverne uno noi...

Ed è nata l'idea: comunque vada per i Giochi, il gay Pride mediterraneo del 2009 potrebbe tenersi a Pescara... e l'abbiamo proposto.

Dovessero esserci i Giochi, tanto meglio: sarà una pacchia perché, diciamocelo, tutti quegli atleti...

Oh, i giochi sono del Mediterraneo e il Mediterraneo è stato culla di civiltà dove, vedi la Grecia classica (che ha inventato il concetto stesso dei giochi), gli atleti mica se li facevano tanti problemi ad esser gay... l'unico casino è che non sapevano di esserlo, dal momento che la definizione gay è posticcia, ma in ogni caso sapevano esattamente che fare, fuori gara e in intimità, perché non ci avevano Razzinger e Ruini tra le... vabbè, lasciamo perdere...

Tornando alla notizia, abbiamo appunto lanciato l'idea nelle giuste sedi (il mondo dell'associazionismo GLBT) e, dal momento che il 2009 cade a trent'anni dallo sbarco in Italia dei campeggi gay: proprio da Paros in Grecia verso la Calabria... era il 79 e presto, in seconda battuta, da Capo Rizzuto la cosa sarebbe giunta a Ortona...

Tutte queste simpatiche combinazioni hanno rafforzato l'idea, che è piaciuta a molti e, a questo punto, le probabilità sono talmente alte che la si può annunciare al mondo.

Il 2009 sarà l'anno di Pescara, porta sul Mediterraneo, su un mare che, a differenza dell'antichità, non sembra essere più tanto accogliente quanto allora, ma che potrebbe esserlo...

Pride e campeggio e poi, visto che non si sa se il villaggio olimpico, di cui tanto

s'è parlato ci sarà, mettiamo sul piatto un bel gay village come quello dell'estate romana, l'altro anno a Caracalla e quest'anno all'Eur (troveremo pure a Pescara una location caruccia...). Dovesse esserci il villaggio olimpico con gli atleti... beh, molti e molte di loro saranno felici di uscire a fare un giro, anche in quello gay (naturalmente avendo prima gareggiato e magari vinto pure, ovviamente per non perder la testa, che le teorie sulle distrazioni in fase agonistica sono contrastanti...).

Ora, lo sappiamo, qualcuno storcerà il naso... salterà fuori il solito Mo.I.Ge. (a chi indovina cos'è, un buono omaggio per consumare al gay village) che spiegherà che stiamo attentando all'integrità della famiglia, il solito politico (a chi indovina chi è, sei gettoni per la doccia calda al campeggio gay) urlerà in dialetto che no, pure i froci mò per affondare i Giochi e maschio cendopercendo (per questo niente quiz, che è tanto cafone che lo conoscono tutti), caricherà sul pick up le sue cortigiane e le porterà a sfilare sul lungomare per scongiurare il pericolo...

Ma a tutti poniamo un quesito: vuoi mettere che bella opportunità ospitare il gay Pride, il campeggio gay e il gay village? Son soldi, ragazzi... affari, bisnis... sai che movida... sai che ressa negli alberghi di lusso (i gay ci hanno il reddito...) ... it's the economy, baby... altro che palle!

Quindi: per tutto quanto espresso sopra, per tutte le ragioni endogene, eterogene e pure per quelle estogene, gay Pride, gay camping & gay village sono very trendy e per una città cool come Pescara, tutto questo è un must. Non se ne può fare a meno, really, soprattutto nel 2009. Chiedere agli idea partner, che masticano di marketing & advertising, e farsene una ragione!

Ora, il punto è organizzare bene il Grande evento... si potrebbe metter su un bel comitato promotore e trovare il presidente giusto... se Aracu fosse libero, con quegli occhi azzurri e le chiappe da pattinatore... vabbè, scherziamo... noi si fa sul serio...

OTTOBRE 2006

EDITORIALE